

LA RETE IDRICA E IL CONTROLLO IN PIEMONTE

CIRCA 2.000 ACQUEDOTTI, 6.580 PUNTI DI CAPTAZIONE, COMPOSTI DA 1.861 POZZI, 4.524 SORGENTI E 195 PRESE DI ACQUA SUPERFICIALE: SONO QUESTI I NUMERI DEL SERVIZIO IDRICO IN PIEMONTE. LA TITOLARITÀ DELLA SORVEGLIANZA È DELLE ASL, MENTRE ARPA PIEMONTE EFFETTUA LE ANALISI NEI SETTE LABORATORI. 12.000 I CAMPIONI ANALIZZATI OGNI ANNO.

La rete acquedottistica piemontese, composta da circa 2000 acquedotti, è caratterizzata da un'elevata frammentazione del servizio idrico nelle zone collinari e di montagna: per l'approvvigionamento idropotabile in Piemonte si utilizzano, infatti, 6.580 punti di captazione, composti da 1.861 pozzi, 4.524 sorgenti e 195 prese di acqua superficiale.

In Regione Piemonte il Servizio Igiene alimenti e nutrizione (Sian) delle Aziende sanitarie locali (Asl) è l'ente titolare dei controlli sulle acque destinate al consumo umano e i suoi operatori eseguono ispezioni e prelievi sui diversi punti delle reti acquedottistiche, dei corpi idrici da potabilizzare, delle "cassette dell'acqua" e delle industrie alimentari. Per queste ultime nel 2012 l'Assessorato regionale Sanità ha redatto le *linee guida per il controllo della qualità delle acque utilizzate*. I sette laboratori dipartimentali di Arpa Piemonte analizzano annualmente oltre 12.000 campioni sui quali eseguono analisi di routine o verifica per un totale di circa 300.000 parametri ricercati ogni anno. Considerato l'elevato numero di captazioni e di punti da monitorare, la rete laboratoristica di Arpa assicura, alle Asl presenti in ambito provinciale, analisi tempestive e rispondenti alle diverse realtà territoriali.

Nel 2005, l'Assessorato regionale Sanità ha redatto, con il supporto tecnico scientifico di Arpa, *Linee guida per l'attuazione del Dlgs 2/2/2001 n.31 e smi* al fine di definire i criteri tecnici e le procedure amministrative per il controllo della qualità dell'acqua destinata al consumo umano, da adottare in ambito regionale.

Nel documento i controlli da effettuare sono modulati individuando parametri essenziali, altri di criticità locale, altri ancora da ricercare solo in determinate circostanze, per fornire alle Asl e ai laboratori un supporto utile nella pratica quotidiana.

Sono inoltre definiti ruoli e competenze dei diversi soggetti e in particolare degli



FOTO:ARCH. ARPA PIEMONTE

enti gestori che devono interagire con le Asl nelle diverse fasi delle attività di propria competenza.

A partire dal 2006, la Direzione regionale Sanità, con l'apporto di Arpa e dei Sian, ha progettato una sezione del sistema informativo regionale dedicata alle acque potabili, con l'obiettivo di condividere l'anagrafica dei punti di prelievo e ricavare informazioni su di essi per ogni Asl, avere informazioni sui controlli effettuati e sui parametri non regolamentari o critici (sistema a semaforo rosso-giallo-verde) attraverso l'esportazione dei dati analitici dal sistema informativo di Arpa, valutare l'andamento storico dei vari parametri chimici, microbiologici e fisici controllati, e annotare le azioni messe in atto a seguito di riscontro di non conformità analitiche.

È appena terminato il progetto biennale *Water Safety Plans* (v. articolo a pag. 16), realizzato da Arpa Piemonte in qualità di

ente coordinatore e responsabile tecnico-scientifico, con la partecipazione di alcune Asl e Arpa (Asl TO 5 e Asl di Asti, Asl di Vicenza e Arpa Veneto, Asl di Modena e ArpaER) alle quali è stato affidato il compito operativo sul territorio, l'Istituto superiore di sanità e la Regione Piemonte con compiti di gestione amministrativa e diffusione finale dei risultati. L'obiettivo cardine del progetto è stato quello di effettuare la sperimentazione in campo della metodologia dei *Water Safety Plans*, finora descritta solo a livello teorico e di elaborare dei modelli di comunicazione per garantire ai cittadini un'informazione corretta e trasparente sulla qualità dell'acqua consumata.

Luciana Ropolo¹, Caterina Salerno²

1. Arpa Piemonte
2. Regione Piemonte